

Una Milano a due velocità è il rischio per il 2023

Intervista a **Sangalli**, presidente di **Confcommercio**: “Serve uno sforzo complessivo di tutti per una crescita più diffusa della città e sulla rigenerazione delle periferie”

di **Giuseppina Piano**

«L'esperienza ci dice che fare previsioni è necessario ma spesso si sbaglia. Lo scorso anno nessuno poteva immaginare l'invasione russa dell'Ucraina mentre oggi rappresenta il problema più drammatico e pericoloso con cui ci confrontiamo. Il 2023 sarà ancora segnato profondamente da questo conflitto insensato che rischia in qualunque momento di ampliarsi. E questo significa nuove tensioni internazionali con altre pesanti ripercussioni an-

che per il nostro sistema Paese». **Carlo Sangalli**, è il presidente di **Confcommercio Milano** e ci introduce al 2023 della categoria che rappresenta ma anche della città. «Milano viaggia a due velocità, il centro che regge bene grazie anche al ritorno del turismo straniero e la periferia da sempre in sofferenza per via di problemi strutturali qualche volta affrontati ma mai risolti. Va fatto uno sforzo maggiore da parte di tutti per una crescita più diffusa della città. Sulla rigenerazione delle periferie e sulla sfida di una Milano policentrica».

● alle pagine 2 e 3

L'intervista al presidente di **Confcommercio**

Carlo Sangalli

“La recessione è probabile in una città a due velocità”

di **Giuseppina Piano**

I timori e le richieste delle imprese contro la crisi, la corsa dei prezzi per i consumatori: la previsione del leader dei commercianti

Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio Milano, veniamo dalla crisi del Covid e dalla ripresa negata dagli effetti della guerra in Ucraina. Che anno sarà il 2023?

«L'esperienza ci dice che fare

previsioni è necessario ma spesso si sbaglia. Lo scorso anno nessuno poteva immaginare l'invasione russa dell'Ucraina mentre oggi rappresenta il problema più drammatico e pericoloso con cui ci



Superficie 79 %

confrontiamo. Il 2023 sarà ancora segnato profondamente da questo conflitto insensato che rischia in qualunque momento di ampliarsi. E questo significa nuove tensioni internazionali con altre pesanti ripercussioni anche per il nostro sistema Paese».

C'è ottimismo tra le imprese di Milano o si prevede una recessione per il caro-energia?

«Al netto delle ovvie preoccupazioni il livello di fiducia di famiglie e imprese nell'ultimo periodo del 2022 si è rafforzato. Questo si spiega con la tenuta sostanziale del nostro Paese nei confronti della pandemia e del caro energia grazie a sostegni e azione di contenimento. Ma anche alla forza di resilienza del nostro sistema imprenditoriale e alla volontà di recuperare il terreno perduto. L'ipotesi recessione, con questa spesa energetica ancora elevata, è probabile e molto dipenderà dall'evoluzione della guerra e dalle politiche che saprà mettere in campo l'Unione Europea e il nostro governo».

Un'inflazione così non si vedeva dagli Anni 80. E spesso sembra che il commercio stia già scaricando sui consumatori gli aumenti. Ma così i consumi caleranno ancora: non è una spirale suicida anche per le imprese? E soprattutto, è qualcosa che non si può fermare in una città come Milano dove il costo della vita è già alto?

«Questa inflazione è soprattutto la conseguenza del caro energia e dunque della guerra. Difficile per le imprese mantenere la rotta dopo la crisi Covid e una spesa energetica fuori controllo. Eppure c'è stata mediamente attenzione, sia da parte della grande distribuzione che della piccola, a contenere la politica dei prezzi. Va rilevato però che anche in questa situazione Milano viaggia a due velocità, il centro che regge bene grazie anche al ritorno del turismo straniero e la periferia da sempre in sofferenza per via di problemi strutturali qualche volta affrontati ma mai risolti».

Cosa chiedete alla politica? Al Comune e alla giunta regionale che uscirà dalle elezioni?

«Soprattutto in questi ultimi tre anni di straordinarie difficoltà la sinergia con Comune e Regione non è mai

obiettivamente mancata. Lo provano gli innumerevoli progetti realizzati, i bandi, gli accordi e i tavoli di lavoro ancora operativi. È necessario rafforzare questo percorso intensificando dove possibile semplificazione burocratica, facilitazioni fiscali e incentivi alle imprese che assumono e investono. A livello generale va fatto uno sforzo maggiore da parte di tutti per una crescita più diffusa della città. Sulla rigenerazione delle periferie e sulla sfida di una Milano policentrica.

I progetti non mancano e gli investitori anche stranieri ci sono ma va fatta estrema attenzione a non dimenticare le sacche di degrado distanti pochi minuti di auto dal centro. Credo che in questi giorni le file impressionanti di persone in difficoltà davanti alle mense come quella del Pane Quotidiano siano una spia di malessere sociale da non sottovalutare».

La ripresa del turismo è ormai una realtà. Come consolidarla anche in vista delle Olimpiadi?

«Se riusciamo ad archiviare definitivamente il problema pandemia il turismo sarà, ancora più che in passato, uno dei principali asset della nostra economia. Oggi la ripresa dei viaggi dalla Cina preoccupa per la diffusione ancora alta del Covid ma superato questo ostacolo ci saranno centinaia di milioni di turisti cinesi che considerano l'Europa, e dunque l'Italia, come una delle mete primarie. In questo contesto le Olimpiadi del vicino 2026 saranno un moltiplicatore di visibilità e di comunicazione non solo per Milano-Cortina ma per tutto il nostro Paese. Da qui l'importanza dell'azione promozionale a livello internazionale dell'associazione Milano & Partners portata avanti da Comune e Camera di commercio in una logica di sistema pubblico-privato che non ha precedenti in Italia».

Uno dei grandi cambiamenti che ha lasciato il Covid è lo smart working. Che effetti ha oggi per la ristorazione e i bar soprattutto in centro?

«Lo smart working è un

cambiamento in evoluzione. È un'opportunità se alza il livello della qualità di vita delle persone e contribuisce a migliorare la mobilità e l'ambiente. È un problema se abbassa i livelli di produttività e aumenta la desertificazione delle città. Come sempre ci vuole equilibrio e visione strategica. Oggi lo smart working incide ancora sui flussi di studenti e lavoratori che frequentano i pubblici esercizi del centro ma è un problema che sta gradualmente rientrando».

La giunta di Beppe Sala vuole andare avanti spedita con l'agenda verde per Milano, dalle piste ciclabili alle aree pedonali ai divieti antimog. Il vostro mondo è sempre il più restio a questi cambiamenti: rispetto al piano per corso Buenos Aires ad esempio cosa ne pensate?

«Il nostro mondo non è restio ai cambiamenti ma alle scelte che consideriamo sbagliate. L'attenzione all'ambiente è del tutto condivisibile e gli operatori commerciali ne conoscono il valore. L'importante è che siano rispettati i parametri di accessibilità e vivibilità. Ciò significa permettere alle attività commerciali di operare ed essere raggiungibili. E questo vale anche per il progetto Buenos Aires. Il restyling va bene ma abbiamo chiesto che siano garantiti sul corso piazzole di carico e scarico merci per le attività commerciali, sosta per disabili, alberghi e taxi».

Un altro tema cittadino che crea conflitto con il mondo del commercio è la movida. Si può fare qualcosa di più e di meglio per migliorare la convivenza tra i locali e i residenti?

«Anche in questo caso l'equilibrio e il rispetto delle regole sono essenziali. Un contributo importante lo sta dando il tavolo di confronto presso la prefettura con Comune, forze dell'ordine, Ats, associazioni di categoria e università che ha l'obiettivo di trovare soluzioni a vantaggio di cittadini e imprenditori. Una buona movida, infatti, rende Milano più vivibile, sicura e attrattiva. Una movida fuori controllo, alimentata anche da abusivismo commerciale, penalizza non solo i residenti ma tutta la nostra città».

“
*Il centro
regge bene
grazie anche
al ritorno
del turismo,
la periferia
soffre: serve
uno sforzo
maggiore
per una
crescita
diffusa*

*L'inflazione?
Difficile
mantenere
la rotta dopo
il Covid e il
caro-energia
Eppure c'è
stata
mediamente
attenzione
a contenere
gli aumenti*

”



▲ Il terziario [Carlo Sangalli](#) guida [Confcommercio](#)